

# "Giovanna d'Arco,, all'Augusteo

Il pubblico che era convenuto ieri numerosissimo a gremire l'Augusteo per la prima della *Giovanna d'Arco* di M. E. Bossi, ha compreso fin dalle prime battute che si trovava di fronte ad un lavoro di grande lena, degno di tutto il rispetto se non di incondizionata ammirazione. M. E. Bossi, di aristocratico carattere artistico nutrito a severi giudizi, si è forse mantenuto in una atmosfera troppo fredda e stretta, mentre di rado dall'onda della perfetta e meravigliosa corrispondenza fra il suono e la intenzione dell'autore. Però occorre riconoscere che vi sono nel lavoro brani di una grandissima efficacia dalla quale il felice temperamento artistico del maestro balza irresistibilmente con una nobile e suggestiva coloritura come nell'ingresso di Giovanna in Orleans e nella cavalcata su Reims. La scena della incoronazione è anche assai poderosa, ma suscita qualche ricordo. Da questo punto però il lavoro diminuisce di intensità: l'intermezzo è alquanto fiacco e prolisso e se si riprende nel brano dell'annuncio della cattura non torna certamente alle altezze di prima nella scena del rogo e nel coro che chiude il lavoro. Non che non siano questi brani degni di viva considerazione, ma la situazione tragica e commovente richiederebbe che la musica si elevasse ad altezze più grandi. Non si può negare p. e. una meravigliosa grandiosità di suoni al coro finale, ma è grandiosità che lascia attoniti e non commossi: il pubblico avrebbe voluto vibrare dal pathos che sorge spontaneo dallo sceneggio della Pucella e l'autore lo lascia meravigliato della sua sapienza, non turbato dal suo genio.

E questa, che io chiamerei estrema disillusione, nuoce anche alla impressione generale del lavoro. Ma come — il pubblico si domanda — chi ha saputo scrivere la magnifica pagina del corteo di Orleans, nella

quale il coro è trattato in modo insuperabile, e che ha scosso ogni cuore in un fremito di commozione, vien meno quando più la situazione lo avrebbe dovuto incitare a salire?

Il successo risenti di questa deficienza. Grandi acclamazioni accosero la fine del prologo una acclamazione entusiastica salutò le ultime battute dell'ingresso in Orleans ed il termine della incoronazione di Reims. M. E. Bossi fu chiamato ripetutamente fuori e dovette non solo affacciarsi dal suo palco per ringraziare e dovette anche scendere sul predellino dell'orchestra, chiamato con viva insistenza. L'intermezzo invece non ebbe onore di applausi, ed anche la fine non ne ebbe di troppo calorosi.

## L'esecuzione

La esecuzione, occorre dirlo, fu veramente magnifica. Bernardino Molinari l'aveva curata in tutti i particolari con filiale amorevolezza, ed ha saputo trarre dalla orchestra, dalle prime parti e dai cori che aveva sotto di sé il maggior risultato possibile.

Anche il maestro Casolari ha la sua parte di merito nel successo, perché i cori da lui istruiti, sono andati meravigliosamente bene.

La Mendicini Pasetti nella parte di Giovanna, fu pari all'aspettativa. Bella voce, pastosa, dolce e potente insieme, emissione facile e piana, arte interpretativa finissima fanno di questa una delle più simpatiche e valenti artiste del genere. Ebbe molti e meritatissimi applausi.

Bene anche le signorine Bucci e Raggio, il tenore Nollolini, che canta con molta sicurezza, il bravo basso Argentini, il baritone Aurelio Sabbi, ed il bambino Mario Pacchelli in una parte di angelo che egli rese con arte perfetta, se bene commosso dalla imponenza del pubblico. All'organo il maestro Traversi, sempre da par suo. Mercoledì la *Giovanna d'Arco* si ripete.

Felice Tonetti.